

Lucia Ronchetti

I miei lavori di teatro musicale sono riconducibili a tre tipi formali: opera, opera corale e drammaturgia. In ambito operistico, per il Nationaltheater di Mannheim ho realizzato *Neumond*, opera da camera per un pubblico giovane (Mozartsommer 2012) e sto discutendo ora con Klaus-Peter Kehr un nuovo progetto per il 2014. Per la Semperoper di Dresden, comporrò due brevi intermezzi da Metastasio, *Contrascena* (2012) e *Sub-Plot* (2013), che confluiranno nell'opera da camera su Metastasio *Mise en Abyme*, programmata nella stagione 2014-2015 con la regia di Axel Köhler.

Nei progetti operistici esploro diverse possibilità di trattamento della voce, in particolare la continuità/discontinuità tra voce parlata e cantata e la realizzazione vocale del timbro testuale, per la creazione di una melodia che identifichi e trascriva i suoni già insiti nella parola pronunciata, la sua *image acoustique*, e che sia *cantabile*, percepibile e comunicabile nello spazio scenico monumentale delle opere tradizionali.

Opere corali come *Narrenschiffe* (Munich Opera Festival 2010), *Prosopopeia* (Heinrich Schütz Music Festival Kassel 2010 e Gera 2012) e *3e32 Naufragio di terra* (Stagione Barattelli, L'Aquila 2011) sono concepite come forme di teatro musicale per ensemble corali di non professionisti, realizzate in spazi evocativi della vita sociale o religiosa come la chiesa, la fabbrica o la piazza. Questo teatro musicale è ispirato alla tradizione popolare italiana della processione e al teatro dialogico di Luigi Nono. Nel movimento e nella coralità *agita* dai partecipanti, analizzo alcuni aspetti della comunicazione musicale rituale e cerco di rendere la frontiera tra pubblico e performers sempre più sottile, quasi impalpabile.

Chiamo invece *Drammaturgie* degli esperimenti di teatro musicale in assenza di scena, basati sull'identità acustica dei personaggi o sulla teatralizzazione della performance strumentale, del rituale del concerto.

Hombre de mucha gravedad, che i Neue Vocalsolisten e il Quartetto Arditti ripropongono quest'anno al Festival d'Automne à Paris, è uno studio acustico di *Las Meninas* e di Velasquez. Ogni personaggio del quadro ha una presenza composta da abbinamenti tra voci e strumenti che si dispongono secondo la gabbia spaziale ideata da Velasquez per i suoi personaggi, rompendo le fila del doppio quartetto e descrivendo una profondità orizzontale di primi piani e di retro-scene.

Helicopters and Butterflies per solo percussionista (2012), è una commissione di Josephine Markovits per il percussionista Christian Dierstein che interpreta il *Giocatore* di Dostoevskij circondato dal suo set di percussioni, rappresentazione della stanza d'albergo dove sono accumulate le vestigia del passato e le tracce lasciate dalla passione per il gioco. La generazione sonora evolve dal basso verso l'alto, dal pavimento sonoro che il solista percuote con scarpe da tip-tap alla roulette sospesa nel piano superiore del set, dove corre spesso a

“giocare”.

Sites auriculaires (2013) è una nuova *Drammaturgia*, co-prodotta da varie istituzioni italiane per il mio 50° anno e dedicata al duo Dillon-Torquati. Cello e piano mettono in scena il concerto privato viennese del 20 gennaio 1932 dove il pianista mutilato Paul Wittgenstein presentò a Ravel la propria personale versione del *Concerto per la mano sinistra*: una collaborazione impossibile tra due musicisti alle prese con l'esperienza della *mancanza*, fisica, mentale, dialogica e comunicativa.